

A Zacinto

Il sonetto, composto nel 1803, prende avvio da un dato autobiografico, la nascita di Foscolo nell'isola greca di Zacinto (odierna Zante), di cui egli celebra qui la bellezza e i miti (la nascita di Venere dalle sue acque) per poi porre un confronto tra se stesso, destinato a morire in terra straniera, e Ulisse, l'eroe cantato da Omero, che dopo varie peregrinazioni poté ritornare alla sua Itaca.

Forma metrica: i quattordici endecasillabi hanno lo schema di rime ABAB, ABAB nelle quartine, CDE, CED nelle terzine.

Né più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar da cui vergine nacque

5 Venere, e fea quelle isole feconde
col suo primo sorriso, onde non tacque
le tue limpide nubi e le tue fronde
l'inclito verso di colui che l'acque

10 cantò fatali, ed il diverso esiglio
per cui bello di fama e di sventura
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Tu non altro che il canto avrai del figlio,
o materna mia terra; a noi prescrisse
il fato illacrimata sepoltura.

che cantò le acque percorse da
Ulisse per volontà del fato (*acque
fatali*) e le sue peregrinazioni da
un luogo all'altro (*diverso esiglio*),
a seguito delle quali (*per cui*), nobi-

litato dalla fama e dalla sventura,
l'eroe poté finalmente baciare la
sua petrosa Itaca.

12. **il canto:** le poesie.

13-14. **a noi... illacrimata**

sepoltura: il destino stabili per me
una tomba sulla quale nessuno
piangerà (Foscolo presentiva che
sarebbe morto in terra straniera,
come poi accadde).

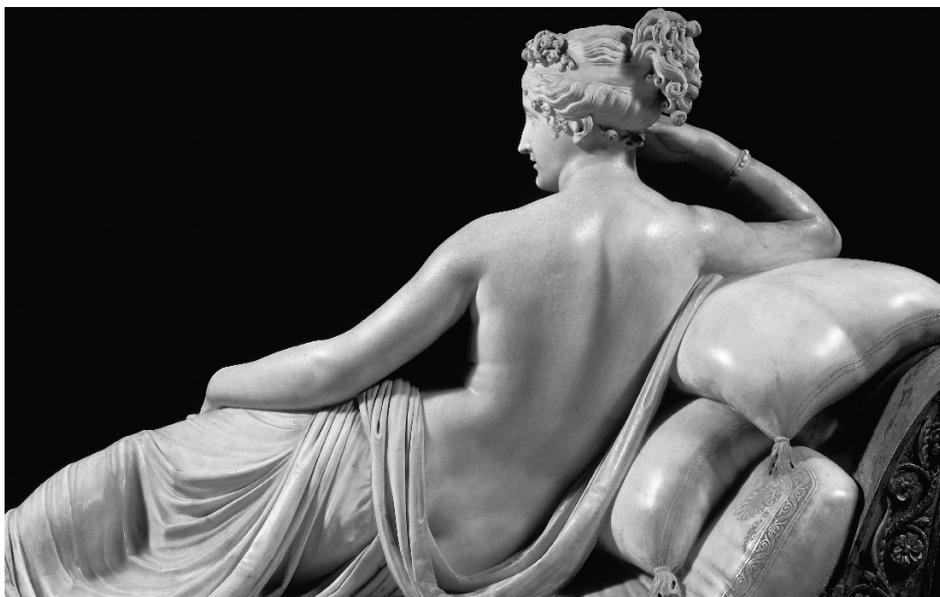
1. **Né più mai:** l'*incipit* è la confessione di un pensiero che assilla il poeta, quello di morire in esilio. **sponde:** le rive dell'isola, *sacre* al poeta perché vi è nato, ma anche per i miti e i culti legati a quell'isola (dalle spume del mare di Zante, secondo il mito, nacque la dea Venere; > vv. 4-5).

2. **giacque:** allude a quando neonato giaceva nella culla.

4. **greco mar:** il Mar Ionio.

5. **fea... feconde:** rese fertili le isole che si specchiano nel mare dove essa nacque (Venere rappresenta nel mito anche la forza fecondatrice della natura).

6-11. **onde... Ulisse:** ragione per cui (*onde*); per la nascita di Venere e il suo sorriso fecondatore) non poté tacere i tuoi limpidi cieli (*nubi*) e le tue frondose foreste il verso illustre di colui (Omero)



Antonio Canova, **Paolina Borghese come Venere vincitrice** (particolare), 1805-1808. Roma, Galleria Borghese.

Analisi e interpretazione

L'esilio dalla patria greca

I temi dell'esilio e dell'impossibilità del ritorno, enunciati nei versi iniziali, sono poi ripresi nella conclusione della lirica, dando luogo a una struttura circolare e caricandosi di significati ulteriori. Le immagini scaturiscono una dall'altra. Dapprima il ricordo di Zacinto evoca il mondo classico greco e i miti della fecondità e della vita legati a quell'isola da cui ebbe origine Venere. Poi il poeta ricorda l'opera di Omero, cantore di Ulisse, l'eroe reso famoso dalle lunghe peregrinazioni e dalle sventure. Infine piange la propria condizione di esule, destinato a morire in terra straniera e a riposare in una tomba non confortata dalle lacrime e dal ricordo dei familiari.

Le relazioni tra vicenda biografica e personaggi mitici

Zacinto rappresenta sia la patria cui il poeta idealmente tende sia il simbolo della Grecia antica: così il dato autobiografico, accostato alle immagini del mito, lega il presente al passato e supera la dimensione individuale per assumere un valore universale e eterno. I motivi romantici della nostalgia per la patria lontana, dell'esilio sentito come segno distintivo e della sepoltura *illacrimata* si fondono con la rievocazione dei miti classici, che approfondiscono i contenuti della poesia.

Attraverso la sua personale vicenda Foscolo rinnova il mito di Ulisse: per entrambi l'esilio è sofferenza, anche se può nobilitare e rendere famosi (*bello di fama e di sventura*). Ma al ritorno in patria di Ulisse (*baciò la sua petrosa Itaca*) si contrappone il non ritorno del poeta, che dignitosamente accetta il proprio destino (*Né più mai toccherò le sacre sponde... illacrimata sepoltura*). All'eroe classico che conclude positivamente le proprie

peregrinazioni fa da contraltare l'eroe romantico, esule e sradicato dalla società, destinato alla solitudine e all'infelicità. Foscolo si sente invece in tutto simile a Omero: come il poeta greco ha eternato nei suoi versi l'esilio di Ulisse e l'isola di Zacinto (*onde non tacque... l'acque cantò fatali*), così egli promette alla sua terra di celebrarla nella sua poesia (*Tu non altro che il canto avrai del figlio*).

L'ulissismo romantico di Foscolo

Nel sonetto *In morte del fratello Giovanni* l'«ulissismo» di Foscolo si rivela in quel suo peregrinare di gente in gente, perseguitato dall'avversità del destino (*Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo / di gente in gente*).

In *A Zacinto* la figura di Ulisse diventa simbolo del ritorno ai miti antichi e dell'esilio del poeta. L'inquieto eroe omerico, trasformato in un eroe romantico in lotta contro la sorte, ha conquistato, proprio in virtù delle sue peregrinazioni, una fama che lo distingue dagli altri uomini: la gloria e il dolore lo hanno nobilitato (*bello di fama e di sventura*). Ulisse è l'autoritratto di Foscolo: entrambi greci – nati nelle isole ioniche – sono esuli e sospirano la patria lontana, ma il legame che si instaura è anche di antitesi, perché all'eroe omerico è stato concesso il ritorno in patria che sarà negato a Foscolo.

La figura di Ulisse (*l'Itaco*) ritorna nei *Sepolcri* (> B2 T46, vv. 215-225), in cui viene messa in evidenza la sua astuzia. Secondo il mito, Ulisse era riuscito con l'inganno a farsi attribuire le armi di Achille, precedentemente assegnate ad Aiace, il quale per il dolore si uccise. Una tempesta aveva fatto poi naufragare Ulisse e quelle armi, strappate alla sua nave, furono depositate dal mare sulla tomba di Aiace. Nei *Sepolcri* è dunque indicato Aiace – e non Ulisse – quale simbolo di

eroismo, e la tomba garantisce il trionfo della giustizia.

Lo stile

Il dato autobiografico e l'inquietudine del poeta creano un andamento ritmico molto particolare: manca nel sonetto la coincidenza tra strofe e periodi sintattici.

I primi undici versi costituiscono un unico lungo periodo, con sei proposizioni relative (*ove il mio corpo fanciulletto giacque; che te specchi; da cui vergine nacque; onde non tacque; che l'acque; per cui bello*) funzionali a esprimere lo stretto legame che nasce dalla connotazione mitologica dell'isola (*nacque Venere...*) e dalla sua bellezza cantata da Omero, con l'esilio di Foscolo e di Ulisse. All'interno delle relative i soggetti, sintatticamente posposti (iperbato), conferiscono solennità e rafforzano il ritmo del periodo, creando attesa nel lettore.

L'ultima terzina è isolata dal resto del componimento, e le due brevi frasi paratattiche rallentano il ritmo, fino all'andamento prosastico dell'ultimo verso, che sottolinea il tema dell'*illacrimata sepoltura*.

Per quanto riguarda i tempi verbali, il passato remoto è il tempo dell'infanzia (*ove il mio corpo fanciulletto giacque*), del mito (*vergine nacque / Venere, e fea quelle isole feconde*) e della poesia (*non tacque... cantò*); il futuro esprime la coscienza dell'esilio perenne dalla patria (*Né più mai toccherò*).

A livello fonico la ripetizione della consonante *l* pone l'accento sull'immagine centrale del sonetto, che è quella dell'acqua, simbolo di maternità e di fecondità. Anche nella trama delle rime ritornano i suoni delle parole *onde* e *acque* (*sponde, onde, feconde, fronde, giacque, nacque, tacque, acque*).

Attività

1. La parafrasi

Esegui la parafrasi della lirica, ricostruendo il normale ordine delle parole nelle frasi; modifica la punteggiatura e, se necessario, integra il testo con tue parole. Poi preparati a esporla oralmente.

Parlare

2. I temi

I temi dell'esilio e della poesia caratterizzano il componimento. Quali versi sviluppano l'uno e l'altro tema?

3. La figura di Ulisse

Che cosa fa di Ulisse, *bello di fama e di sventura*, una figura romantica? Quale

relazione esiste fra Foscolo e Ulisse in rapporto al tema dell'esilio? Che cosa li accomuna e che cosa li distingue?

4. Il poeta antico

Con quale poeta del mondo classico Foscolo stabilisce un implicito legame? Che cosa li accomuna?